IL COMPENDIO DELLA STORIA ANTICA D'ITALIA DALLA FONDAZIONE DI ROMA ALLA...

Bonifacio Onesti Calzecchi

IL COMPENDIO

DELLA

STORIA ANTICA D' ITALIA

DALLA FONDAZIONE DI ROMA
ALLA CADUTA DELL' IMPERO D' OCCIDENTE

ESPOSTO

PER ISCRIZIONI ITALIANE

DA

BONIFACIO CALZECCHI-ONESTI

Professore di lettere italiane, Storia e Geografia
nell' Istituto Tecnico Ginnasiale di Gallipoli

GALLIPOLI
TIPOGRAFIA MUNICIPALE
1873.

AL CAVALIERE

FERDINANDO BOSIO

ONORE E DECORO

DELLE PATRIE LETTERE

CON L'AFFETTO DI UN DISCEPOLO

L'AUTORE

GALLIPOLI X FEBBRAJO MDCCCLXXIII

AL CORTESE LETTORE

Non è senza timore ch' io m' accingo a pubblicare questo mio lavoretto; primieramente perchè considero la debolezza del mio ingegno, poi perchè trattandosi di un Compendio di Storia, gli è come insegnare il credo agli apostoli, perocchè ce ne sieno tanti di questi compendi, da tapezzarne per intero le città italiane.

Mi conforta però il pensiero, che la mia operetta possa trovare un po' d' accoglienza, vuoi per la forma che mi piacque scegliere, vuoi per l' utilità che potrà arrecare ai giovanetti che attendono allo studio della Storia, perchè essendo esposta per iscrizioni, possono senza gran fatica studiarle e mandarle a memoria, e possedere in tal modo tanti quadretti sinottici che potranno servire a fissare nelle loro menti i principalissimi fatti della Storia e la loro cronologia.

Era mia intenzione pubblicare con questa forma l' intero compendio della Storia d' Italia, dalla fondazione di Roma sino ai nostri giorni, ma, prima d' avventurarmici, mi piacque esporre al pubblico la prima parte solamente, aspettando così un giudizio che m' avesse incoraggiato o distolto dalla mia impresa.

Ognun sa, che le iscrizioni sono state, dopo la tradizione, i primi monumenti sui quali si sia basata la Storia; e non mi parve quindi malfatto di esporne in cotesta forma un compendio destinato alla gioventù studiosa.

Per quanto mi è stato possibile, ho cercato usare nelle mie iscrizioni tutta quella concisione e quella chiarezza che sono le principali doti di questa specie di componimenti, perchè anche da quelli che sanno leggere semplicemente possano essere facilmente comprese.

Ecco quanto presumo di questo mio poverissimo scritto, e se del tutto non mi fossi ingannato, oserei raccomandarlo a tutti i miei colleghi che, come me, non risparmiano fatiche per istruire la gioventù in coteste discipline nelle scuole secondarie.

Così la benevola accoglienza loro, il nome illustre a cui mi piacque offrire questo volumetto, e la mia buona intenzione di arrecare qualche giovamento ai giovanetti, scuseranno in parte la povertà del lavoro, e quindi il mio ardimento.

Da Gallipoli 30 Gennajo 1873.

L' AUTORE.

LA MONARCHIA

I.

ROMOLO

FONDATORE DI ROMA

NE FU IL PRIMO RE

ELETTO DAL POPOLO

ALL' ORDINAMENTO DELLE LEGGI

CENTO DEI PIÙ VECCHI CITTADINI CHIAMANDO

COMPOSE IL SENATO

IL POPOLO IN TRE CENTURIE DIVISE

CINNINESI E SABINI

CHE VOLLERO VENDICARE IL RATTO DELLE LORO DONNE

SUPERÒ CON LE ARMI

CON I SABINI CONCHIUDENDO LA PACE

INNALZÒ TAZIO A COLLEGA

DOPO XXXVII DI REGNO

SPENTO DA IGNOTA CAUSA

IL POPOLO L' ADORÒ COME UN NUME

A. AV. C. DCCXC.

II.

NUMA POMPILIO

SECONDO RE DI ROMA

DELLA PARTE SABINA

PACIFICO RELIGIOSO

PER LE ISTITUZIONI DIVINE

PER LE INDUSTRIE AGRICOLE

DEL SUO POPOLO

CONSUMAVA XXXXIII ANNI DI REGNO

A. AV. C. DCCXV.

III.

TULLO OSTILIO

TERZO RE DI ROMA

SCONFISSE GLI ALBANI

COL MEMORABILE CONFLITTO

DEGLI ORAZI E CURIAZI

RIBELLI DI NUOVO

RIDUSSE ALBA IN RUINE

FUSE IL POPOLO COL ROMANO

DOPO XXXVII ANNI DI REGNO

É FAMA

CHE MORISSE DI FOLGORE

A. AV. C. DCLXX

IV.

ANCO MARZIO

QUARTO RE DI ROMA

RELIGIOSO GUERRIERO

CON LE TERRE LATINE

AMPLIÒ LO STATO

LA LICENZA FRENÒ COLL' ERGASTOLO

COL PONTE SUBLICIO NEL TEVERE

UNÌ LA CITTÀ AL GIANICOLO

NEL XXIV DEL SUO REGNO

MORÌ DESIDERATO

A. AV. C. DCXL

V.

LUCIO TARQUINIO LUCUMONE

SOPRANOMINATO PRISCO

INSIGNE PER DOTTRINA

DESTRAMENTE COMDUCENDOSI

FU ELETTO RE

PORPORA E SCETTRO

PRIMO VESTIVA

SU LATINI E SABINI

MENÒ IL PRIMO TRIONFO

IN PACE

LA CITTÀ DEL CIRCO MASSIMO

ACQUEDOTTI MURA

SPLENDIDAMENTE ORNAVA

DOPO XXXVI DI REGNO

PRODITORIAMENTE

FU SPENTO

A. AV. C. DCXIV

VI.

SERVIO TULLIO

CONGIUNTO A TARQUINIO

SCALTRAMENTE

IL TRONO DI ROMA ACQUISTAVA

ADULATORE DEL POPOLO

CON NOVO ORDINE DI COSE

CONCEDENDO AI RICCHI IL SUFFRAGIO

NE PARALIZZAVA LA FORZA

DAL GENERO LUCIO TARQUINIO

E DALLA FIGLIA TULLIA

CONGIURATI

GLI FU TOLTO

TRONO E VITA

A. AV. C. DLXX

VII.

L' EMPIA MEMORIA

L' ESECRATISSIMO NOME DI TULLIA

CHE DOPO L' UCCISIONE DI SEVIO TULLIO

SUO PADRE

DA LEI E DAL MARITO STABILITA

NE TRITOLAVA COL COCCHIO LE OSSA

RAMMENTERÀ CON ORRORE

LA STORIA

VIII.

IL TRONO

COMPRO COI DELITTI

FRUTTA L' INFAMIA

LUCIO TARQUINIO

INGIUSTO VIOLENTO

FU CHIAMATO IL SUPERBO

LE LIBERE ISTITUZIONI CALPESTANDO

SI FECE TIRANNO

I CITTADINI INSORTI

SOPPORTARONO PER XXV ANNI

L' ULTIMO RE

A. AV. C. DXXXIV

IX

L U C R E Z I A

FIGLIA A SPURIO LUCIO TRICIPITINO

MOGLIE A COLLATINO CENTURIONE

DISONORATA A FORZA

DA SESTO TARQUINIO

SI SQUARCIÒ IL PETTO

IL CASTISSIMO SANGUE

LA VENDETTA DEL POPOLO

MATURANDO

ABBATTEVA LA MONARCHIA

LA REPUBBLICA

X

A. AV. C. DIX

IL POPOLO ROMANO

CACCIATO TARQUINIO

PROCLAMAVA LA REPUBBLICA

BRUTO E COLLATINO

FURONO

I PRIMI CONSOLI

XI

GIUNIO BRUTO

CONGIUNTO AI TARQUINI

SOTTO LA VESTE DELLA DEMENZA

L' ANIMA LIBERA

NASCONDENDO

CHIAMÒ IL POPOLO A RIBELLIONE

CONTRO I RE

MAGISTRATO INTEGERRIMO

DUE FIGLI RIBELLI

IMPASSIBILE

CONDANNAVA NEL CAPO

NELLA PRIMA GUERRA DELL' INDIPENDENZA

FINIVA DA EROE

XII

AD ORAZIO COCLITE

CHE ROTTO L' ESERCITO ROMANO

DA PORSENNA

SPENTI I DUE CONSOLI

SUL PONTE SUBLICIO

PER SUO COMANDAMENTO

DISFATTO

SOLO SPAVENTANDO I NEMICI

RIPARÒ LA SCONFITTA

IL SENATO ED IL POPOLO ROMANO

DECRETAVA NEL FORO LA STATUA

XIII

PER L' ARDIMENTO DI MUZIO

PER L' EROICA VIRTÙ

DI CLELIA VERGINE ROMANA

TOGLIENDO DA ROMA L' OSSIDIONE

PORSENNA MERAVIGLIATO

DEBBELLARE UN POPOLO

PER CITTADINE VIRTUDI

ESEMPLARISSIMO

IMPOSSIBILE IMPRESA

AI VENTURI

MOSTRAVA

XIV.

TITO LARGIO

PRIMO DITTATORE DI ROMA

VINSE I LATINI

E AD UN ANNO DI TREGUA

NECESSARIO PER LA PATRIA

COSTRINSE L'INIMICO

A. AV. C. CCCCXCVIII.

774

XV.

AULO POSTUMIO DITTATORE

GUERRIERO FORTISSIMO

CONDOTTO L' ESERCITO ROMANO

CONTRO AI LATINI

SUL LAGO REGILLO

DOPO LUNGO ED ASPRO CONFLITTO

OTTENNE GLORIOSA VITTORIA

LUCIO TARQUINIO

IN QUESTO COMBATTIMENTO

PERDÉ I FIGLI

E LA SPERANZA DEL TRONO

XVI.

LA PLEBE DI ROMA

PER L' USURE DEI RICCHI

POVERA AFFAMATA

PER LA SUPERBIA DEI POTENTI

AVVILITA

SI RITIRÒ SUL MONTE SACRO

PERSUASA DA MENENIO AGRIPPA

PER PATTO DEL SUO RITORNO

IL TRIBUNATO CHIEDENDO

ISTITUIVA IL PURO GOVERNO

POPOLARE

A. AV. C. CCCCXCVIII.

XVII.

M A R C I O

SENATORE ROMANO

NELLA GUERRA CONTRO I VOLSCI

LA CITTÀ DI CORIOLO

ESPUGNANDO

CORIOLANO FU DETTO

NON OTTENENDO IL CONSOLATO

ODIÒ LA PLEBE

ED A QUESTA AFFAMATA

IL FRUMENTO VENUTO DALLA SICILIA

N I E G A N D O

INNANZI ALLA MAESTÀ DEL POPOLO

CHIAMATO IN GIUDIZIO

A PERPETUO ESILIO

FU CONDANNATO

XVIII.

VETRURIA

AL FIGLIO C. MARCIO CORIOLANO

CHE PER VENDICARSI DELL' ESILIO

AVEVA POSTO OSSIDIONE A ROMA

COLLEGATO CON I VOLSCI

IL BACIO MATERNO

NIEGANDO

MEMORABILE ESEMPIO

DI AMOR PATRIO

LASCIAVA

A. AV. CCCCLXXXVII

XIX.

LA VIRTÙ L' ABNEGAZIONE

LA GLORIOSA MORTE

DEI TRECENTO SEI FABI

MORTI TUTTI

NELLA BATTAGLIA CONTRO AI VEIENTI

RICORDERÀ CON MERAVIGLIA

LA STORIA

XX.

LUCIO QUINZIO CINCINNATO

PER DANNI SOFFERTI

POVERISSIMO

PER CONDURRE ONESTA LA VITA

A LAVORARE UN SUO CAMPICELLO

SI RIDUSSE

FATTO DITTATORE

LA PRIMA VOLTA

COMPOSE LE DISCORDIE DELLA REPUBBLICA

NELLA SECONDA

TRIONFÒ SUGLI EQUI

E RICUSANDO LE TERRE

OFFERTEGLI DAL SENATO

TORNÒ POVERO

NEL SUO CAMPICELLO

A. AV. C. CCC.

DI AMOR PATRIO

D' ASTINENZA SOMMA

MEMORABILE ESEMPIO

XXI.

I DECEMVIRI

CREATI NELL' ANNO AV. C. CCCCLXXI

A CUSTODIA DELLE LEGGI

RACCOLTE IN GRECIA

PER PROPOSTA DI TARANTILLO ARSO

TRIBUNO DELLA PLEBE

NEL PRIMO ANNO

SAVIAMENTE

AMMINISTRARONO LA GIUSTIZIA

POI

TIRANNEGGIARONO LA REPUBBLICA

XXII

VIRGINIA

FIGLIA DI VIRGINIO CENTURIONE

FIDANZATA AD ICILIO TRIBUNO

FATTA SEGNO DELL' IMPURE VOGLIE

DI APPIO CLAUDIO DECEMVIRO

PER UNICO SCAMPO AL DISONORE

EBBE DAL PADRE LACERO IL PETTO

IL PURISSIMO SANGUE

LE LIBERE ISTITUZIONI

RIVENDICANDO

COME QUELLO DI LUCREZIA

SALVÒ LA REPUBBLICA

XXIII

I GALLI SENONI

NELL' ANNO AV. C. CCCXC

SULL' ALLIA

L' ESERCITO ROMANO

SCONFITTO

OCCUPARONO ROMA

ARDENDO DEPREDANDO UCCIDENDO

UNICA SALVEZZA ALLA REPUBBLICA

RIMASE IL CAMPIDOGLIO

XXIV

TITO MANLIO

RESPINTI I GALLI

DAL CAMPIDOGLIO

CAPITOLINO FU DETTO

COME SUBORNATORE DELLA PLEBE

ACCUSATO

E DELL' ORDINE PUBBLICO

SOVVERTITORE

DALLA RUPE TARPEA

IL POPOLO

LO VOLLE PRECIPITATO

XXV.

MARCO FURIO CAMILLO

DITTATORE

CAPENATI E FALISCI

SUPERÒ CON LE ARMI

VEJA RIBELLE

CON AMMIRABILE STRATEGIA

DOPO DIECI ANNI D' ASSEDIO

PRESE D' ASSALTO

D' AVARIZIA ACCUSANDOLO

LA PATRIA INGRATA

SI RIDUSSE IN ESILIO

A. AV. C. CCCCV

XXVI.

AMANTISSIMO DI ROMA

A SUOI CITTADINI

MAGNANIMAMENTE

PERDONANDO

DELLA PACE COMPRATA

DAI GALLI

IMPEDI LA VERGOGNA

E TRIONFANDO COMPLETAMENTE

SU QUESTI

DALLA REDENTA REPUBBLICA

FU SALUTATO

PADRE DELLA PATRIA

A. AV. C. CCCXCIII

XXVII.

NELLA GUERRA

CONTRO I VOLSCI

PER IMPREVVIDENZA

DI LUCIO FURIO

L' ESERCITO ROMANO

A MAL PARTITO CONDOTTO

RIORDINATO ALL' ISTANTE

E LA VITTORIA OTTENENDO

NE MENÒ SPLENDIDO TRIONFO

DI NUOVO DITTATORE

LE DISCORDIE CIVILI

RICOMPOSE

DA MORBO CONTAGIOSO

ATTACCATO

NELL' A. AV. C. CCCLXIII

LA GLORIOSISSIMA VITA

FINIVA

XXVIII.

NELLA GUERRA SANNITICA

DELL' ANNO CCCXXXVIII AV. C.

DUE FATTI MEMORANDI

REGISTRAVA LA STORIA

TITO M. TORQ. CONSOLE

COME BRUTO

PER LA MILITAR DISCIPLINA

INFRANTA

IL PROPRIO FIGLIUOLO

DANNAVA NEL CAPO

P. DECIO

AFFASCINATO DALLA SUPERSTIZIONE

VINTO DALL' AMORE DI PATRIA

IN MEZZO ALLA FOLTA DEI NEMICI

A VOLONTARIO SACRIFICIO

LANCIANDOSI

ASSICURAVA A SUOI LA VITTORIA

XXIX

FRA I NEFASTI DI ROMA

PAGINA VERGOGNOSA

PER LA GUERRA SANNITICA

DELL' A. AV. C. CCCXXXVII

IL DISONORE DELLE FORCHE CAUDINE

DOVÈ REGISTRARE

IL CONSOLE POSTUMIO

XXX

PIRRO RE DEGLI EPIROTI

VENUTO A SOCCORSO

DEI TARANTINI

AD ERACLEA

PER LA NOVITÀ DEGLI ELEFANTI

SCONFISSE I ROMANI

SPAVENTATO DALLA VIRTÙ

DI FABRIZIO

E DALLA RISPOSTA DI CINNEA

DOPO L' INCERTO CONFLITTO

D' ASCOLI

USCIVA D' ITALIA

A BENEVENTO SCONFITTO

DA CURIO DENTATO

ROMA

DALLA MAGNA GRECIA AL RUBICONE

ESTESE IL DOMINIO

A. AV. C. CCLXVIII

XXXI

FABRIZIO

AMBASCIATORE ROMANO

NELL' ESERCITO DI PIRRO

NIEGANDO DI VENDERE

LA PATRIA

E L' ORO DEL RE RICUSANDO

DI VIRTUDI INTEGERRIME

AI POSTERI

UN CHIARO ESEMPIO

LASCIAVA

XXXII.

LA ROMANA REPUBBLICA

SUPERATO PIRRO

SIGNORA D'ITALIA

ALLA CONQUISTA DELLA FERTILE SICILIA

ASPIRANDO

PER UNICO PRETESTO

ACCORSE IN AIUTO AI MAMERTINI

OCCUPATORI DI MESSINA

APPIO CLAUDIO CONSOLE

IMPROVVISATA UNA FLOTTA

VINSE GERONE

ED I CARTAGINESI

SIRACUSA ED AGRIGENTO

OCCUPATE

GERONE A PACE COSTRETTO

FURONO LE PRIME IMPRESE

DELLA PRIMA GUERRA

PUNICA

A. AV. C. CCLXIV

XXXIII

LE VITTORIE DEL CONSOLE

C. DUILIO

AMMIRAGLIO DELLA NUOVA FLOTTA

SURTA D' INCANTO

CON LA COLONNA ROSTRATA

PRESSO IL CAMPIDOGLIO

VOLLE ETERNATE

RICONOSCENTE IL SENATO

ED IL POPOLO ROMANO

A. AV C. CCLX

XXXIV

CONSOLE

C. SULPIZIO PATERCOLO

L' ESERCITO ROMANO

A CAMARITA NELLA SICILIA

CONDUCENDO

IN LUOGHI DIFFICILI

NOTTE TEMPO

FU DAI CARTAGINESI SOPRAFFATTO

CALPURNIO TRIBUNO MILITARE

LEONIDA NOVELLO

ASSALITI I NEMICI

CON LA MORTE

DI TRECENTO EROI

SALVÒ L' ONORE DELLA PATRIA

A. AV. C. CCLVII

XXXV

ATTILIO REGOLO

FIN SOTTO CARTAGINE

LE ARMI ROMANE SPINGENDO

CADDE PRIGIONIERO

DALLA REPUBBLICA CARTAGINESE

SPEDITO AMBASCIATORE A ROMA

PER TRATTARE LA PACE

GIURÒ DI TORNARE

IL VALOROSO ROMANO

CONSIGLIANDO INVECE AL SENATO

LA GUERRA

SORDO ALLE PREGHIERE DEI CONGIUNTI

LA SANTITÀ DEL GIURAMENTO

RISPETTANDO

A CARTAGINE TORNATO

L' ANIMA GRANDE

SPIRÒ FRA I TORMENTI

A. AV. C. CCLX

XXXVI

DOPO LA PRIMA GUERRA PUNICA

LA SICILIA LA CORSICA LA SARDEGNA

CONQUISTATE

LA ROMANA REPUBBLICA

LE FORMIDABILI LEGIONI

SPINSE NELL' ERIDANO

LA GALLIA CISALPINA L' ILLIRIA L' ISTRIA

IN SUO POTERE

RIDUCENDO

FU SIGNORA DELL' INTERA PENISOLA

XXXVII.

ANNIBALE

FIGLIUOLO AD AMILCARE

CARTAGINESE

L' ODIO GIURATO AI ROMANI

NOVENNE GIOVANETTO

COSTANTEMENTE MANTENNE

CAPITANO NELLE SPAGNE

SAGUNTO ALLEATA A ROMA

ESPUGNAVA

LE ARMI AFRICANE

NEL CUORE D' ITALIA

CONDUCENDO

ARDITAMENTE COLL' ESERCITO

TENTAVA PRIMIERO

L' ARDUO PASSO

DELLE ALPI

A. AV. D. CCXVIII.

XXXVIII

INVINCIBILE CAPITANO

PRESA E SACCHEGGIATA TORINO

IL CONSOLE SCIPIONE

AL TICINO E ALLA TREBBIA

FLAMMINIO AL TRASIMENO

MIRABILMENTE

VINCEVA

A. AV. C. CCXVII

XXXIX

CONSOLI

P. EMILIO E TERENZIO VARRONE

SULLE RIVE DELL' AUFIDO

IL FORTE CONDOTTIERO CARTAGINESE

SBARAGLIANDO UCCIDENDO

ORRIBILMENTE I ROMANI

FE' REGISTRARE ALLA STORIA

LA BATTAGLIA DI CANNE

A. AV. C. CCXVI

XXXX.

DOPO IL DISASTRO DI CANNE

E IL CONS. P. EMILIO

SPENTO IN BATTAGLIA

FABIO MASSIMO

IN ISTRATEGIA MILITARE

MAESTRO

L' ESERCITO D' ANNIBALE

MOLESTANDO STANCANDO

E LE VITTORIE ARRESTANDONE

DALLA SALVATA REPUBBLICA

MERITAMENTE FU DETTO

LO SCUDO DI ROMA

XXXXI.

MARCELLO

PER LE GLORIE MILITARI

PER SEGNALATI SERVIGI ALLA PATRIA

SOPRANNOMINATO

LA SPADA DI ROMA

SIRACUSA RIBELLE AI ROMANI

DAL GENIO D' ARCHIMEDE

FATTA INESPUGNABILE

DOPO DUE ANNI D' ASSEDIO

ESPUGNATA

L' INTERO POSSESSO DELLA SICILIA

ASSICURÒ ALLA REPUBBLICA

A. AV. C. CCX.

XXXXII.

CORNELIO SCIPIONE IL CIOVANE

NON PER ANCO VENTIQUATTRENNE

PROC. NELLE SPAGNE

IL SANGUE DEI VINTI

L' ONESTÀ DELLE DONNE

RISPARMIANDO

S' ACQUISTÒ L' AMORE DI TUTTI

INSIGNE GUERRIERO

ALLA REPUBBLICA ROMANA

CARTAGENA CITTÀ FORTISSIMA

ACQUISTAVA

A. AV. C. CCIX

XXXXIII

MARCELLO

CONSOLE LA QUARTA VOLTA

IN MEZZO AD AGGUATI

STRETTO D' ANNIBALE

FORTEMENTE PUGNANDO

DA NEMICA LANCIA

TRAPASSATO

MORI COME VISSE

EROE SEMPRE

A. AV. C. CCVII

XXXXIV

CLAUDIO NERONE

LIVIO SALINATORE

CONSOLI

PRESSO IL METAURO

ASDRUBALE

PRONTO AL SOCCORSO

DEL FRATELLO ANNIBALE

IN MEMORANDO CONFLITTO

CADDE VINTO ED UCCISO

IL TESCHIO FRATERNO

NELLE FILE CARTAGINESI LANCIATO

AL PRODE CAPITANO

L' ESTREMO FATO DI CARTAGINE

APPALESAVA

XXXXV

PER LE VITTORIE

DI SCIPIONE NELL' AFRICA

ER LA MORTE DI MACRONE

FRATELLO AD ANNIBALE

NELL' INSUBRIA

IL CONDOTTIERO CARTAGINESE

RICHIAMATO A CARTAGINE

SCORAGGIATO AVVILITO

L' ITALIA

DALLE SUE ARMI

QUASI CONQUISTATA

A MALINCUORE

LASCIAVA

XXXXVI

C A R T A G I N E

PRIVA D' ARMI E D' ARMATI

SMUNTA DI DANARO

CON UMILI PATTI

DOPO XVII ANNI DI CONFLITTO

A ROMA

LA PACE CHIEDENDO

LA SECONDA GUERRA PUNICA

VOLLE FINITA

XXXXVII

A SCIPIONE

PER I FATTI MEMORABILI

DELL' AFFRICA

IL SENATO ED IL POPOLO ROMANO

IL TRIONFO DECRETANDO

DAVA IL TITOLO D' AFRICANO

A. AV. C. CCI

XXXXVIII

QUINZIO FLAMMINIO

PROCONSOLE ROMANO

SULLE RIVE DELL' AOO

CAPITANO SUPREMO

CONTRO FILIPPO DI MACEDONIA

SUI MONTI CINOFACELEI

DOPO SANGUINOSO CONFLITTO

OTTENNE SPLENDIDA VITTORIA

I NEMICI PER LE VIRTÙ CITTADINE

GLI TRIBUTARONO ONORE

PER LE GLORIE MILITARI

IL SENATO ED IL POP. ROM.

GLI DECRETAVA IL TRIONFO

A. AV. C. CXCIX

XXXXIX

DOPO LA SCONFITTA

D' ANTIOCO

ANNIBALE

DAL SUO RIVALE SCIPIONE

DESTINATO AL TRIONFO

PRESSO IL RE DI BITINIA

RIPARATOSI

E VILMENTE TRADITO

PER ISFUGGIRE

L' ONTA DEL PRIGIONIERO

DISPERATAMENTE

BEVVE IL VELENO

L

LUCIO SCIPIONE

PER LE SUE GLORIE

INVIDIATO

FATTO SEGNO D' ORRIBILI ACCUSE

SDEGNÒ LA DIFESA

ESULE VOLONTARIO

A LINTERNO

DA CRUDO MORBO

CONSUNTO

L' ANIMA FORTE

SPIRAVA

MALEDICENDO LA PATRIA

LI

CATONE IL VECCHIO

TUSCOLANO

DI VITA INTEGERRIMA

EDUCATO

ALLE ANTICHE VIRTÙ ROMANE

CENSURANDO

I SUOI CONCITTADINI

DOPO LE CONQUISTE ARRICCHITI

DEPRAVATISSIMI

TENTAVA CORREGGERE

IN SENATO

COL SUO DELENDA CARTHAGO

L' ULTIMO ECCIDIO DEI CARTAGINESI

INESORABILMENTE

VOLLE SEGNATO

LII

P. SCIPIONE EMILIANO

CAPITANO SUPREMO

NELLA TERZA GUERRA PUNICA

IL TERRIBILE DECRETO

DEL SENATO E DEL POPOLO ROMANO

PER LA DISTRUZIONE DI CARTAGINE

ENERGICAMENTE SOSTENNE

GLI ESTREMI SFORZI

D' UN POPOLO DISPERATO

VALOROSAMENTE PARALIZZANDO

LA CITTÀ CAPITALE DELL' AFFRICA

L' OPEROSA VITA IL VALORE IL SENNO

CARTAGINESE

CON LE SPADE ROMANE

ABBATTEVA PER SEMPRE

A. AV. C. CXLVI

LIII

OVE SORGEVA CARTAGINE

FU UN INFORME AMMASSO

DI RUINE

I TEMPLI INCENDIATI

SUPERBI PALAGI DISTRUTTI

LA CIVILTÀ CARTAGINESE

PERDUTA

LA CADUCITÀ DELLE UMANE COSE

AL MONDO MARAVIGLIATO

SOLENNEMENTE

ATTESTARONO

LIV

SCIPIONE EMILIANO

AFRICANO SECONDO

ALL' ASSEDIO DI NUMANZIA

LE SUE TEMUTE LEGIONI

CONDUSSE

RIDOTTI I CITTADINI PER FAME

A CHIEDER LA PACE

IMPOSE DURISSIMI PATTI

I NUMANTINI

EROICAMENTE

I PATRI TETTI

BRUCIANDO

MORIRONO CON LA PATRIA

LV

PER LE VITTORIE

DEL PRETORE ROMANO

QUINTO METELLO

AVVILITI GLI ACHEI

LE ARMI LASCIANDO

LUCIO MUMMIO CONSOLE

PRESE ED ARSE CORINTO

IL SANGUE DEGLI ARGIVI SVENATI

I MONUMENTI ABBATTUTI

OD A ROMA PORTATI

LA CADUTA

DELLA ANTICHISSIMA CIVILTÀ GRECA

SEGNARONO

LVI

CORNELIA

FIGLIA DI SCIPIONE AFRICANO

MOGLIE DI T. SEMP. GRACCO

D' ANIMO FORTE

ALL' AMORE DELLA GLORIA

E DELL' ONOR CITTADINO

I FIGLIUOLI CAIO E TIBERIO

CELEBERRIMI CITTADINI

EDUCANDO

AD ESEMPIO D' OGNI CITTADINA VIRTÙ

BASTÒ DIRE AI VENTURI

LA FIGLIA DI SCIPIONE

LA MADRE DEI GRACCHI

LVII

CLEONE ED ENNO
NELLA SICILIA
GLI SCHIAVI RIBELLI
CAPITANANDO
CON FORMIDABILE ESERCITO
PER LE CRUDELTÀ SOFFERTE
NELLE LOTTE DISPERATO
QUATTRO PRETORI ROMANI
VINSERO IN GUERRA
PRESSO ENNA
DEBELLATI DAL FORTISSIMO CONSOLE
RUTILIO NIPOTE
DOPO LA CROCIFISSIONE
DI VENTIMILA SCHIAVI
PERIRONO IN CARCERE
A. AV. C. CXXX

LVIII

TIBERIO GRACCO

TRIBUNO DELLA PLEBE

A SOLLIEVO DEL POPOLO OPPRESSO

A DANNO DEGLI OPULENTI E SUPERBI

PATRIZI

LA LEGGE AGRARIA

NUOVAMENTE PROPOSE

NEI COMIZI

DAI NOBILI ARMATA MANO

ASSALITO

PER LA CAUSA DELLA LIBERTÀ

CADDE ASSASSINATO

A. AV. C. CCXVII

LIX

CAIO GRACCO

TRIBUNO ELOQUENTISSIMO

PER L' ASSASSINIO DEL FTATELLO

PER L' AMORE DEL POPOLO OPPRESSO

OSTEGGIÓ GLI OTTIMATI

DA OPIMIO CONSOLE

DA L. DRUSO TRIBUNO

ODIATISSIMO

DALL' INCOSTANTE PLEBE

QUASI OBLIATO

IL DI DEI COMIZI

ALL' ANNULLAMENTO DELLE SUE LEGGI

PREFISSO

COME IL FRATELLO

MISERAMENTE PERIVA

LX

IL CONSOLE

LUC. CALPURNIO BESTIA

D' INFAME MEMORIA

LA PACE A PREZZO D' ORO

SORDIDAMENTE

VENDENDO

LA PRISTINA VIRTÙ ROMANA

PERDUTA

I CORROTTISSIMI COSTUMI

D' UN POPOLO GRANDE UNA VOLTA

CHIARAMENTE MANIFESTAVA

LXI

Q. CECILIO METELLO

AUSTERO VALOROSO

IN PIÙ GIORNATE

L' ESERCITO DI GIUGURTA

VINSE E VENDICÒ L'ONTA

DI CULP. BESTIA E DI AULO

RICHIAMATO A ROMA

IL SENATO GLI DECRETAVA

IL TRIONFO

E IL NOME DI NUMIDICO

A. AV. C. CVI

LXII

M A R I O

PLEBEO ARPINATE

AUSTERO TEMPERANTE FORTE

DALLE MEMORIE ILLUSTRI

DAGLI EROICI FATTI ROMANI

ALLA GLORIA

SOMMAMENTE SOSPINTO

COL FERMO PROPOSITO

D' ESSER GRANDE

I CAMPI PATERNI

ABBANDONAVA PER SEMPRE

VOLLE E POTÉ

LXIII

SOLDATO

ALL' ASSEDIO DI NUMANZIA

SOTTO IL PRODE SCIPIONE

CHE L' EBBE CARISSIMO

NELLE ARMI

CELEBRE ADDIVENNE

PRETORE

L' ORDINE DA MALANDRINI TURBATO

NELLE SPAGNE ULTERIORI

COMPOSE

TRIBUNO DELLA PLEBE

OSTEGGIANDO IL SENATO

L' AMORE DEL POPOLO

ACQUISTÒ LARGAMENTE

LXIV

NELLA GUERRA GIUGURTINA

PRIMA CON METELLO

POI CON SILLA

NEI PERICOLI IMPAVIDO

OTTENNE SEMPRE VITTORIA

CON LE ARMI E CON L' ASTUZIE

LA GUERRA COMPIENDO

PER TROFEO DELLE SUE GLORIE

EBBE NEL TRIONFO

GIUGURTA INCATENATO

A. AV. C. CV

LXV

I TEUTONI ED I CIMBRI

SELVAGGI E FORTI NELLE PUGNE

CHE GLI ESERCITI ROMANI

PIÙ VOLTE AVEVANO SCONFITTO

MARIO CONSOLE LA QUARTA VOLTA

AD AIX I CIMBRI

A VERCELLI I TEUTONI

STRENUAMENTE VINCEVA

A. AV. C. C.

LXVI

CONSOLE LUCIO SILLA

PER LA GUERRA MITRIDATICA

PUNTO D' INVIDIA

A LUI TOLSE IL COMANDO

NELL' ASPRA LOTTA CIVILE

SUPERATO DA SILLA

PROFUGO SULLE RUINE DI CARTAGINE

MARIO SEI VOLTE CONSOLE

FU DELL' INCOSTANTE FORTUNA

PER GLI AMBIZIOSI

ESEMPIO MEMORANDO

LXVII

LUCIO SILLA

L' EMULO DI MARIO

PARTIGIANO DEI NOBILI

INGIUSTO RAPACE VIOLENTO

COLLA SCURE DEL CARNEFICE

COL PUGNALE DEL SICARIO

DOPO VINTO MARIO E CARBONE

SI PROCURÒ LA DITTATURA PERPETUA

INCEPPANDO LA REPUBBLICA

LXVIII

DILANIATO DAI RIMORSI

DOPO DUE ANNI

DEPOSE IL POTERE

ASSASSINO DI MILLE VITTIME

LIBERAMENTE

LE VIE DI ROMA

DA LUI INSANGUINATE

PRIVATO CITTADINO PERCORSE

DA SCHIFOSO MORBO CONSUNTO

L' ANNO AV. C. LXXVII

SPIRAVA L' ANIMA REA

LXIX

S E R T O R I O

CAPO DEL PARTITO MARIANO

NELLA SPAGNA

INTREPIDO PROBO CORTESE ELOQUENTE

TENTÒ COLLE ARMI

D' OCCUPARE L' ITALIA

COADJUVATO DA PERPENNA

VINSE POMPEO A LORONA

DA METELLO SCONFITTO

E INFAMEMENTE

DA PERPENNA TRADITO

MORÌ DI PUGNALE

A. AV. C. LXXII

LXX

SPARTACO

FORTISSIMO GLADIATORE

CHIAMÒ A LIBERTÀ LI SCHIAVI

CONDOTTIERO D' UN ESERCITO

PRIMA I CITTADINI DI CAPUA

POI APPIO PULCRO E VAT. PRETORE

BRAVAMENTE SCONFISSE

SEGUITANDÒ NEL CAMPO

SOTTO LA SUA SPADA

TRE ROMANI ESERCITI

CADDERO VINTI

SCONFITTO FINALMENTE DA POMPEO

COMBATTÈ SINO ALL' ESTREMO

E SUL CAMPO

FINIVA DA EROE

LXXI

CONSOLI CRASSO E POMPEO

I PIRATI

SUI MARI ITALIANI

IL COMMERCIO INCEPPAVANO

DEMOLIVANO PORTI

SACCHEGGIAVANO UCCIDEVANO

COMBATTUTI DA METELLO

NON FURONO VINTI

POMPEO IL GRANDE

QUESTA TERRIBILE PIAGA

IN TRE MESI

COMPLETAMENTE SANAVA

LXXII

LUCIO SERGIO CATILINA

DI NOBILE LIGNAGGIO

ARDITO ELOQUENTE ROBUSTO

SCALTRO AMBIZIOSO FRUDOLENTO

CON POCHI SEDIZIOSI

LA SIGNORIA DI ROMA

LO STERMINIO DELLA REPUBBLICA

S T A B I L I V A

SCOPERTA LA CONGIURA

IN SENATO

APERTAMENTE LO ACCUSAVA

M. T. CICERONE

A. AV. C. LXV

LXXIII

USCITO DA ROMA

NELL' ETRURIA

CON I SUOI SI RIPARAVA

AI DANNI DELLA PATRIA

FERMO DI COMBATTERE

PRESSO PISTOJA

DA QUINTO METELLO CELERE

E DA CAJO ANTONIO

IN UN SANGUINOSO CIVILE CONFLITTO

S U P E R A T O

LASCIÒ LA VITA SUL CAMPO

LXXIV

A GNEO POMPEO

SALUTATO DA SILLA

COL TITOLO DI MAGNO

EGREGIO CAPITANO

MAGISTRATO ILLUSTRE

DOPO LE FORMIDABILI GUERRE

SERTORIANA SERVILE PIRATICA MITRIDATICA

LA ROMANA REPUBBLICA

DOVÉ LA SUA SICUREZZA

NELLE LOTTI CIVILI

CONTRO CESARE

LA SUA DIFESA IL SENATO

LXXV

GIULIO CESARE

MIRACOLO D' INGEGNO

DI VIZI E DI VIRTUDI

RICCHISSIMO

FU CELEBRE PER LIBERALITÀ

COME PER ASTINENZA

C A T O N E

A M B I Z I O S O

CONOBBE BENE I SUOI TEMPI

E LE FONDAMENTA DELLA SUA GRANDEZZA

GITTÒ SULLE RUINE DELLA REPUBBLICA

LXXVI

CON CRASSO E POMPEO

TENNE IL PRIMO TRIUMVIRATO

FU CONSOLE CON BIBULO

ELVEZI GERMANI BELGI

ED UN ESERCITO DI GALLI FORMIDABILE

DEBELLANDO

SI MOSTRÒ INVINCIBILE CAPITANO

A. AV. C. LIV

LXXVII

DALLA GALLIA

CHIAMATO DAL SENATO

PER VOLERE DI POMPEO

A ROMA

A R D I T A M E N T E

SPREZZÒ QUELL' ORDINE

E VAGHEGGIANDO LA GUERRA CIVILE

PASSÒ IL RUBICONE

A. AV. C. XLIX

LXXVIII

IL SANGUE CITTADINO

SPARSO A FARSALIA

PER AVVERARE I SUOI SOGNI

L' ASSASSINIO DI POMPEO

POTENTISSIMO RIVALE

SUL LIDO EGIZIANO

COMPIENDOSI COSI IL CIVILE CONFLITTO

FINALMENTE

ASSICURAVA A CESARE

IL PRIMATO NELLA REPUBBLICA

LXXIX

DA CLEOPATRA SEDOTTO

CONBATTÉ TOLOMEO

IN EGITTO

LA POSE SUL TRONO

E VISSE CON LEI

UNA VITA D' OBBROBRIO

DA FARNACE PROVOCATO

SUL PONTO

ANDÒ VIDE VINSE

A. AV. C. XLVII

LXXX

PADRE DELLA PATRIA

DITTATORE PERPETUO

DI TUTTI I POTERI DELLO STATO

PADRONE

DIVINIZZATO DAL POPOLO

LA CORROTTA REPUBBLICA

SCOTENDO

VAGHEGGIÒ LA MONARCHIA

LXXXI

CATONE

DI VIRTUDI INTEGERRIME

NEI TEMPI CORROTTI DI ROMA

RARISSIMO ESEMPIO

FEDELE ALLE LIBERE ISTITUZIONI

ALLA GRANDEZZA DI CESARE

NON SI PIEGÒ

E MEGLIO CHE ASSISTERE

ALLA CADUTA DELLA REPUBBLICA

IN UTICA

SDEGNOSAMENTE

RIFIUTAVA LA VITA

A. AV. C. XLV

LXXXII

SESSANTA OTTIMATI

DA M. D. BRUTO E DA C. CASSIO

A CONGIURA RACCOLTI

MOSTRARONO AL MONDO

CHE NELLA CORROTTA REPUBBLICA

VIVEVANO ANCORA ANIME LIBERE

E IN SENATO

NEGLI IDI DI MARZO

LE LIBERE ISTITUZIONI

DA CESARE ABBATTUTE

VOLLERO SALVARE

CON VENTITRE PUGNALATE

A. AV. C. XXXXIII

LXXXIII

SPENTO CESARE

IL POPOLO BOMANO

AI FUNERALI

VOLUTI D' ANTONIO

AMARAMENTE

NE PIANSE LA MORTE

ALL' UOMO GRANDE

AL FORTISSIMO GUERRIERO

AL MAGISTRATO ESIMIO

ALL' INSIGNE LETTERATO

GLI ONORI DELL' APOTEOSI

DECRETAVA

LXXXIV

A SERVIO SULPICIO

CHE VECCHIO ED INERME

MANDATO AMBASCIATORE AD ANTONIO

IN MODENA

NEL LUNGO E DISASTROSO VIAGGIO

FE SACRIFICIO DELLA VITA

IL SENATO DECRETAVA LA STATUA

LXXXV

OTTAVIANO ANTONIO LEPIDO

COSTITUENDO IL SECONDO TRIUMVIRATO

PRESSO UN'ISOLETTA

DEL PICCOLO RENO

SU QUEL DI BOLOGNA

CONVENUTI

CON ORRIBILI PATTI DI SANGUE

E ALLA GUERRA CIVILE

NOVELLAMENTE DECISI

SI DIVISERO

IL DOMINIO DEL MONDO

LXXXVI

NELL' ULTIMA BATTAGLIA

PRESSO FILIPPI

COMBATTUTA DAI CONGIURATI

PER LA LIBERTÀ DI ROMA

CONTRO AI TRIUMVIRI

C A S S I O

PERDUTO L' ESERCITO

MISERAMENTE SI UCCISE

B R U T O

VITTORIOSO IN PRIMA

DA ULTIMO SCONFITTO

MEGLIO CHE CADER PRIGIONIERO

VOLLE DA STRATONE SUO AMICO

LA MORTE

LXXXVII

MARCO TULLIO CICERONE

A R P I N A T E

NELLE PRIME CARICHE

DELLA REPUBBLICA

IN TEMPI DIFFICILISSIMI

DI SENNO E PRUDENZA IMPAREGGIABILI

DIÈ SPLENDIDA PROVA

SALVATA ROMA

DALLA CONGIURA DI CATILINA

PADRE DELLA PATRIA

VENNE SALUTATO

LXXXVIII

LE MACCHINAZIONI DI CESARE

INDOVINANDO

FU PARTIGIANO DI POMPEO

TEMUTO DAI NEMICI

PER IL SUPPLIZIO DI LENTULO

E D' ALTRI CONGIURATI

A CATILINA VENDUTI

D' ABBUSO DI POTERE

INGIUSTAMENTE ACCUSATO

FU BANDITO DA ROMA

LXXXIX

AI PRINCIPI REPUBBLICANI

FERMAMENTE COSTANTE

FAVORI GLI UCCISORI DI CESARE

E LA POTENTISSIMA VOCE

IN SENATO

CON LE FILIPPICHE

CONTRO ANTONIO

UOMO PERDUTISSIMO

CORAGGIOSAMENTE LEVANDO

PRIMA DELLA BATTAGLIA DI FILIPPI

EBBE TRONCA LA TESTA

A. AV. C. XLII

XC

ORATORE INSIGNE

SUPERÒ IL GRECO DEMOSTENE

FILOSOFO PROFONDO

STORICO ERUDITO

DEL SUO DIVINO INGEGNO

LASCIAVA AI POSTERI

OPERE IMMORTALI

XCI

ANTONIO

CON CLEOPATRA

VOLUTTUOSAMENTE VIVENDO

AD OTTAVIANO

COL RIPUDIO DELLA SORELLA OTTAVIA

GRAVE INSULTO RECATO

VENNE CON LUI A BATTAGLIA

SUL PROMONTORIO D' AZIO

NELL' EPIRO

PERDUTO L' ESERCITO

CON UN SUICIDIO

L' INFAME VITA CHIUDEVA

A. AV. C. XXXI

XCII

SPENTO ANTONIO

OTTAVIANO

SIGNORE DELLA REPUBBLICA

I SOGNI DI CESARE

VIDE AVVERATI

AMBIZIOSO SCALTRO

TUTTE LE CARICHE DELLO STATO

RICUSANDO IN SULLE PRIME

ACCETTAVA

SENZA EMULI

TRIBUNO PONTEFICE MASSIMO CENSORE

IMPERATORE SUPREMO

LA MORENTE REPUBBLICA

ABBATTEVA PER SEMPRE

XCIII

AD OTTAVIANO
SIGNORE DEL MONDO
I CITTADINI ROMANI
FATTI SERVI
INNUMEREVOLI ONORI
TRIBUTARONO
AL PACIFICATORE DELLA TERRA
IL DIVINO TITOLO D' AUGUSTO
CONCESSERO

L' IMPERO

XCIIII

CESARE OTTAVIANO AUGUSTO

PRIMO IMPERATORE

COMPOSTA LA PACE

AL BENE DEI SUDDITI

CONSACRÒ LE SUE CURE

LETTERE E LETTERATI ESIMII

PROTEGGENDO

L' ETÀ DELL' ORO

FU CHIAMATO IL SUO TEMPO

XCV

IN MEZZO ALLA GLORIA

PER I COSTUMI DEPRAVATISSIMI

DELLA FIGLIA GIULIA

PER I RAGGIRI DI LIVIA

SUA TERZA MOGLIE

PER LE LEGIONI DI VARO

DAL CAPITANO DEI CHERUSCI

DISTRUTTE

DA SVENTURA COLPITO

A NOLA

DOPO XLII ANNI D'IMPERO

COMPIANTO MORIVA

XCVI

REGNANDO AUGUSTO
A BETLEM DI GIUDEA
SECONDO IL DETTO DEI PROFETI
DA MARIA SEMPRE VERGINE
NASCEVA GESÙ
L'UOMO DIO
IL REDENTORE DEL MONDO

XCVII

TIBERIO

IMPERATORE DOPO AUGUSTO

MALVAGIO DISSOLUTO CRUDELE

SPÉNTO GERMANICO

FU PIÚ FEROCE CHE MAI

COLLA FAMOSA LEGGE

DI LESA MAESTÀ

IL CARNEFICE DEL SUO POPOLO

ADDIVENNE

DI LASCIVIE MAESTRO

NELL' ISOLETTA DI CAPRI

PER UNDICI ANNI

LASCIÓ A SEJANO L' IMPERO

CHE POI FECE UCCIDERE

SPENTO DA MACRONE

IL SUO NOME

FU MALEDETTO

XCVIII

IMPERANDO TIBERIO
SOTTO PONZIO PILATO
GOVERNATORE DELLA GIUDEA
A GERUSALEMME
GESÙ NAZZARENO
SUL CALVARIO CROCIFISSO
REDIMEVA IL MONDO

XCIX

CALIGOLA

FIGLIO DI GERMANICO

NEI QUATTRO ANNI

D' IMPERO

RIDICOLO RAPACE SANGUINARIO

FUNESTÒ ROMA COI DELITTI

AI QUALI PONEVA TERMINE

IL PUGNALE DI CASSIO CHEREA

A. D. C. VLI

C

CALIGOLA SPENTO

LE GUARDIE PRETORIANE

IMPERATORE DI ROMA

CLAUDIO

PROCLAMARONO

FU SULLE PRIME

GIUSTO MANSUETO

DA MESSALINA ED AGRIPPINA

OSCENE SUE MOGLI

CORROTTO

FU SORDIDO LAIDO CRUDELE

SPENTA MESSALINA

PER OPERA D' AGRIPPINA

CADDE AVVELENATO

A. D. C. LI

CI

N E R O N E

ULTIMO DEI CESARI

FIGLIO DI CLAUDIO E MESSALINA

INGEGNOSO CRUDELE

CARNEFICE DELLA MADRE

DELLE MOGLI

DI SENECA SUO MAESTRO

DI MIGLIAJA DI VITTIME

STRANAMENTE MARTORIATE

DOPO LA PROCLAMAZIONE ALL' IMPERO

DI SULPICIO GALBA

SPAVENTATO

SI UCCISE

A. D. C. LXVII

CII

GALBA OTTONE VITELLIO

IMPERATORI

PROCLAMATI DALLE LEGIONI

IN UN ANNO

IL TRONO DI ROMA

CONTRASTANDOSI

REGNARONO FURONO INFAMI

CADDERO SPENTI

A. D. C. LXIX

CIII

TITO FLAVIO VESPASIANO

GIUSTO E SOLERTE IMPERATORE

ESERCITO E FINANZE

PRUDENTEMENTE RIORDINAVA

LA GIUDEA RIBELLE

PER IL SUO PRIMOGENITO

T I T O

CHE DISTRUSSE GERUSALEMME

VINSE ED OPPRESSE

IN RIETI SUA PATRIA

MORÌ DESIDERATO

A. D. C. LXXIX

CIIII

TITO

FIGLIO DI VESPASIANO

LA DELIZIA DEL GENERE UMANO

PIO E MANSUETO IMPERATORE

UN GIORNO SENZA BENEFICIO

CHIAMÒ GIORNO PERDUTO

NEI TRE ANNI D' IMPERO

POMPEI ERCOLANO STABBIA

PER UNA ERUZIONE DEL VESUVIO

FURONO DISTRUTTE

ROMA DEVASTATA DA UN INCENDIO

IL POPOLO DA MORBO CONTAGIOSO

AFFLITTO

A. D. C. LXXXI

CV

DOMIZIANO

FRATELLO DI TITO

VIZIOSO COME TIBERIO

CRUDELE COME NERONE

PAZZO COME CALIGOLA

FU IMPERATORE

MALEDETTO DA TUTTI

INVIDIOSO

AGRICOLA CONQUISTATORE DELLA BRITANNIA

RICHIAMAVA

CARNEFICE DEL SUO SIMILE

MORI ASSASSINATO

A. D. C. XCVI

CVI

MARCO COCCEJO NERVA

NEL SETTANTESIMO AMNO DI SUA ETÀ

PROCLAMATO IMPERATORE

NEI TRE ANNI D' IMPERO

CON L' EQUITÀ DELLE LEGGI

CON LA MANSUETUDINE

I MALI

DAI PERVERSI IMPERATORI ARRECATI

FECE DIMENTICARE

A. D. C. XCVIII

CVII

ULPIO TRAJANO

D' ORIGINE SPAGNOLO

DISCEPOLO DI PLUTARCO

SUPERÒ NELLE VIRTUDI

CESARE AUGUSTO

CONQUISTÒ LA DACIA

LA DOMINAZIONE ROMANA

DALL' EUFRATE AL TIGRI

ESTENDEVA

SCIENZE E LETTERE

LARGAMENTE PROTESSE

MONARCA ESEMPLARISSIMO

L' OTTIMO DEI CESARI

LO CHIAMAVA LA STORIA

CVIII

A D R I A N O

NATO NELLE SPAGNE

IMPERATORE

COME TRAJANO

FU PIO VIRTUOSO SOLERTE

L' AMMINISTRAZIONE DELL' IMPERO

DILIGENTEMENTE ORDINAVA

LE CITTÀ

DI LAVORI MONUMENTALI

ORNAVA SPLENDIDAMENTE

RELIGIOSO

CESSANDO LA CARNEFICINA

DEI CRISTIANI

NEL NOVERO DEGLI DEI

CRISTO PONEVA

I GIUDEI INSORTI

DEL SUO IMPERO DI XXI ANNO

SOLI TURBARONO LA PACE

A. D. C. CXXXVIII

CIX

ANTONINO

IMPERATORE DI ROMA

PER I SUOI FATTI EGREGI

FU CHIAMATO IL PIO

NEL LUNGO E PACIFICO REGNO

SI PROCURÒ MAI SEMPRE

L'AMORE DEI SUDDITI

CHE LA MEMORIA

DI UN TANTO PRINCIPE

NELLA COLONNA ANTONINA

VOLLERO ETERNA

A. D. C. CLXI

CX

MARCO AURELIO

IMPERATORE DI ROMA DOPO ANTONINO

SAGGIO COSTUMATO

ALL' AMMINISTRAZIONE DELL' IMPERO

VOLSE OGNI CURA

CHIAMATO A SOCIO LUCIO VERO

UOMO PERDUTISSIMO

DAI PARTI E DAI MARCOMANNI

EBBE MOLESTIE

MORTO L. VERO

VINTO AVIDIO CASSIO

GIÀ DALLE LEGIONI

PROCLAMATO IMPERATORE

A VIENNA

MORIVA COMPIANTO

A. D. C. CLXXX

CXI

DIOCLEZIANO

DOPO CINQUANTUNO IMPERATORI

CRUDELI AVARI LASCIVI

IL VACILLANTE IMPERO

ANCORA SOSTENNE

CHIAMATO A COLLEGA MASSIMIANO

CON I DUE LUOGOTENENTI

GALERIO E COSTANZO CLORO

BATTÈ I BARBARI INVASORI

DOPO AVER MACCHIATA LA GLORIA

COL SANGUE DEI CRISTIANI

STANCO DEL POTERE

VISSE A SALONA

PRIVATO CITTADINO

CXII

COSTANTINO

IMPERATORE DI GRAN SENNO

IN GUERRA ED IN PACE

PROTETTORE DEI SEGUACI DI CRISTO

NELLE INSEGNE MILITARI

INNALZANDO LA CROCE

SUPERÒ MASSENZIO

SOTTO DI LUI

LA CIVILTÀ VECCHIA DEL PAGANESIMO

FATTA DECREPITA

CADDE

E APPORTATRICE DI NOVELLA CIVILTÀ

SURSE OVUNQUE

LA DOTTRINA DI CRISTO

CXIII

TRASPORTATA LA SEDE DELL' IMPERO

IN ORIENTE

BISANZIO DAL SUO NOME

CHIAMÒ COSTANTINOPOLI

MENO VIRTUOSO DA VECCHIO

PRIMA DELLA MORTE

SI RIGENERÒ

COL BATTESIMO

A. D. C. CCCXXXVII

CXIV

MORTO TEODOSIO
DIVISO L' IMPERO TRA SUOI FIGLI
ARCADIO ED ONORIO
LA PARTE OCCIDENTALE
DA OGNI ABBOMINEVOLE VIZIO
CONSUNTA
SENZA FORZE MILITARI
ALLE INVASIONI BARBARICHE
FU MISERAMENTE SOGGETTA
VANDALI ALANI SVEVI
I VISIGOTI CON ALARICO
IL FEROCE ATTILA
CON GLI UNNI
F I N A L M E N T E
GLI SCIRI I TURCOLINGI E GLI ERULI
CON ODOACRE
L' IMPERO DI ROMA
ROVINANDO ABBATTERONO
A. D. C. CCCCLXXVI